

cia, capace di passare il Pò, o di espugnare una Città di quel Ducato. E che fosse loro lecito di passare in Francia a bandiere spiegate con tutti i lor carriaggi ed artiglierie. Furono dati gli ostaggi per l'esecuzione del Trattato.

L'INDEFESSO *Colonna*, giacchè il ferro era caldo, non perdè tempo a batterlo. Imperciocchè mise tosto in marcia l'esercito alla volta di Genova, con pensiero di snidare anche di là i Franzesi. Seco si unì il *Duca di Milano* con *Girolamo* ed *Antoniotto* fratelli Adorni, fuorusciti di Genova. Arrivati che furono sotto quella nobil Città, s'accamparono intorno ad essa in varj siti, con disporre ben tosto le artiglierie contro le mura. Il Doge, o sia Governatore *Ottaviano Fregoso*, uomo di gran vaglia ed universalmente amato per l'ottimo suo governo, avea già presi circa quattro mila fanti Italiani al suo servizio. Ben prevedendo, che anche sopra di lui e della Città si dovea scaricar la tempesta, dianzi con più lettere avea chiesto soccorso al *Re Cristianissimo*, il quale giacchè non avrebbero potuto giugnere a tempo quattordici mila fanti e cinquecento Lancie inviate verso l'Italia per terra, spedì a Genova per mare *Pietro Navarro*, celebre Capitano da noi altrove veduto, con quattro Galee e due mila fanti imbarcati in altri legni. Giunse il Navarro colà due dì prima dell'arrivo dell'Armata Imperiale. Ora il Duca e il Colonna appena arrivati (a), per un Araldo fecero intendere a i Genovesi, che se congedassero il presidio Franzese, e riceversero un altro Doge, si conserverebbe loro la Libertà; se no, si aspettavano tutti i malori di una Città presa per forza. Non mancavano partigiani a i suddetti Adorni; ma per paura del presidio niuno ardiva di muoversi, e il Fregoso facea sperar vicino un più gagliardo soccorso di Franzesi. Pertanto veggendo il Colonna persistere quel Popolo nell'unione co' Franzesi, comandò, che le artiglierie parlassero più efficacemente dell'Araldo. Riuscì al *Marchese di Pescara* in poche ore di diroccar le mura d'una torre: il che veduto dal Fregoso, si avvisò di trattar di accordo, sperando di menar la cosa tanto in lungo, che sopravvenisse il non molto lontano soccorso de' Franzesi. Ma mentre si faceva questo negoziato nel dì 30. di Maggio, ed era come accordato tutto, il *Marchese di Pescara*, che avea promesso il sacco della Città a' suoi fanti Spagnuoli ed Italiani, diede l'affalto alla breccia fatta, e v'entrò verso la notte colla sua gente, la qual subito s'applicò al saccheggio. Ciò inteso dal resto dell'Armata, non si potè ritenere, che anch'essa non corresse alla preda. Entrarono quella notte il Duca e il Colonna nella misera Città; ma nè essi, nè i Fratelli Adorni poterono punto trattenere la sfrenata soldatesca dal continuare il sac-

(a) *Agostino Giustiniano. Guicciardino Anonimo Padovano. Pietro Mes- sia, ed altri.*